

LA DENUNCIA TRE POTENTISSIME REALTÀ DEL CRIMINE SOTTOVALUTATE

Guardiamo in faccia questa Quarta Mafia

Il libro del procuratore Laronga

di SERGIO LORUSSO

Quante mafie esistono? C'è una mafia anche in Puglia? Domande alle quali per molti è difficile rispondere, per quell'«oscuramento» (mediatico, ma non solo) di fenomeni criminali diffusi ma poco noti al grande pubblico. Ecco, allora, che libri come quello di Antonio Laronga, icausticamente intitolato *Quarta mafia* (PaperFIRST ed., 2021, pp. 250, euro 14,00), giungono propizi a togliere il velo da una realtà drammaticamente attuale. L'Autore, procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Foggia, si misura da decenni in ambito giudiziario con le ramificazioni della criminalità organizzata presenti sul territorio foggiano e traccia nel saggio, in modo accurato ed esaustivo, un quadro sistematico e puntuale – una vera e propria storia – di mondi criminali apparentemente slegati tra loro e invece tutt'altro che frammentari che, nel corso degli anni, hanno assunto un ruolo centrale nel panorama dell'antitastato della Capitanata.

Le associazioni criminali che si muovono a Foggia e provincia sono tre: la società foggiana, la mafia garganica e la mafia cerignolana. La loro è una storia quarantennale. E amaramente l'Autore constata che la Quarta mafia ha prosperato per lungo tempo nell'indifferenza generale. Una connivenza implicita, potremmo dire, forse un segno di indolente rassegnazione. Perché le strategie mafiose sono condizionate dall'atteggiamento dello Stato così come della società civile. E non devono essere minimizzate.

Un'incredibile sottovalutazione, se si pensa che per anni l'azione della

mafia garganica è stata confusa con una faida pastorale. Non è facile comprendere chi sta dalla parte della legalità e chi invece no, perché nel tessuto socioeconomico vi è una commistione indefinita tra amministratori pubblici, notabili locali, professionisti e imprenditori, con tanto di zone grigie.

Di tali organizzazioni l'Autore ci dà conto non solo sotto il profilo delle vicende giudiziarie che le riguardano ma anche – e soprattutto – dal punto di vista economico, sociale e culturale, nella consapevolezza che gli illeciti penali perpetrati non possono essere letti in una dimensione univoca e riduttiva se si vuol tentare di sradicare dal territorio fenomeni ormai consolidati. La risposta repressiva, sottolinea Laronga, non è sufficiente. Occorre un'opera di sensibilizzazione

della società civile. Occorre risvegliare le coscienze da un torpore a volte colpevole, non si può girare la testa dall'altra parte facendo finta di niente. Un simile atteggiamento alimenta l'affermarsi della Quarta mafia, rende più difficile, se non impossibile, sconfiggerla. «Le mafie foggiane», ci ricorda l'Autore, «devono uscire dall'anonimato in cui sono state relegate per decenni e del quale si sono avvantaggiate».

Devono essere stanziate, insomma. E viste nella loro realtà. Le mafie si evolvono, riescono a rimanere al passo con i tempi, mutano pelle, e la centralità delle estorsioni nel panorama della mafia foggiana diviene il trampolino di lancio per conquistare il territorio, impedendo l'espansione delle attività imprenditoriali, per insinuarsi nella pubblica amministrazione. La Quarta mafia coniuga modelli arcaici e moderni, nasce in una dimensione locale ma è inserita nel mondo globalizzato. Sono queste sfaccettature apparentemente contrastanti, forse, a renderla più difficilmente conoscibile e, quindi, contrastabile.

Una mafia, come sottolinea l'Autore, capace di adattare le sue «scelte criminali ed economiche alle convenienze del mercato», in grado «di investire e reinvestire all'estero i

[suoi] guadagni illeciti», con tanto di strutture di supporto, di avvalersi del web per sfuggire alla giustizia.

Tanto si è scritto su mafia, camorra, 'ndrangheta, così spesso sono state rappresentate a livello letterario e cinematografico, poco o nulla si è finora detto della Quarta mafia. A colmare questa lacuna è ar-

rivato oggi, meritorio, il libro di Antonio Laronga, che in maniera brillante e con stile coinvolgente descrive per la prima volta una realtà che tutti dovrebbero conoscere. Un libro ricco di documenti, di fatti, di vicende tragiche, raccontati con una prosa fluida ed efficace e analizzati nelle loro molteplici sfaccettature. Una lettura che ci fa entrare progressivamente nei gangli della Quarta mafia, svelando avvenimenti e interessi che mettono in scacco il territorio di una delle più estese province italiane. La prefazione di don Luigi Ciotti impreziosisce l'opera, rammentando come la Capitanata sia terra di luoghi incantevoli che le mafie vorrebbero far scivolare nel degrado negando la «sua vocazione al bello, all'ordine e all'armonia».

Un monito, ma anche un auspicio, ad unire le forze per sradicare il cancro della Quarta mafia, facendo risplendere i colori e pulsare le vibrazioni di una terra martoriata.





PROCURA Antonio Laronga

